

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1989)
Heft: 12

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Una volta quante paure dal Ri da Riei

Per il verscese di domani solamente un ricordo?

La Valle di Riei

La Valle di Riei è, né più né meno, come tantissime altre valli del nostro Cantone, scavate nel tempo da torrentelli che scendono lateralmente dai monti portando le proprie acque al fiume che scorre lungo la vallata principale. Il torrente di Riei, o Ri da Riei, è anche lui, come questi innumerosi altri, pacifici e quasi romantici ruscelli in tempi normali, ma gonfi e minacciosi quando in tempo di prolungate piogge portano a valle tutta l'acqua raccolta lungo i pendii.

E il villaggio di Verscio, come moltissimi altri villaggi ticinesi, è, almeno per il suo antico nucleo, tutto raccolto alle pendici del monte, dove la valle sbocca e il terreno incomincia a farsi più dolce. E' proprio lì che l'hanno voluto i nostri avi, raccolto a forma di ferro di cavallo allo sbocco della valle, in alto, a sovrastare le terrazze della campagna dove i migliori terreni erano destinati al pascolo e all'agricoltura.

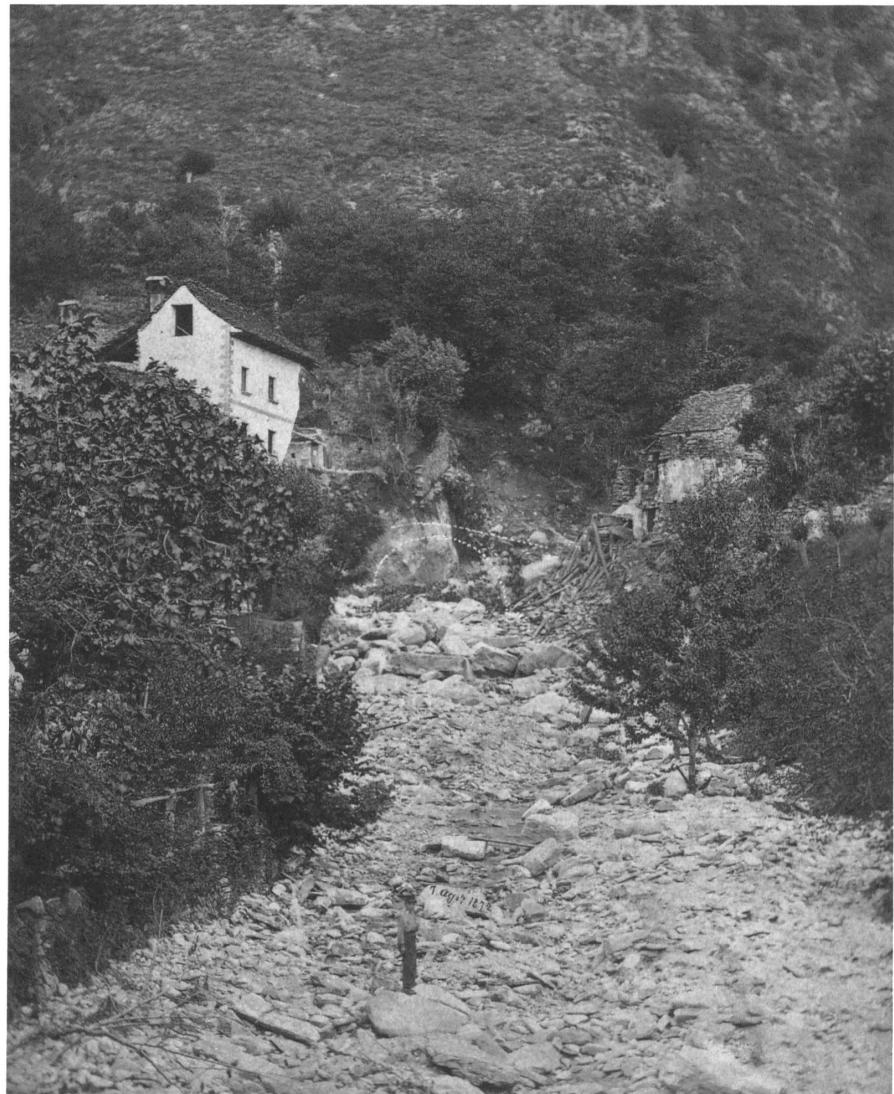
Quindi niente di particolarmente straordinario, salvo forse la fortuna di aver trovato una posizione con una buona esposizione al sole, sia d'estate che d'inverno.

Il Ri da Riei, anche lui, non è particolarmente importante come corso d'acqua: un bacino imbrifero di circa 1,5 chilometri quadrati, che va dai 270 metri di altitudine del villaggio, a meno dei mille metri delle cime che gli danno l'acqua. Con un corso di poco oltre i due chilometri e una pendenza media del 20% circa rientra tranquillamente nell'anonimato dei tanti torrenti del Sopraceneri. Ma questa situazione, apparentemente tranquilla o perlomeno non particolarmente straordinaria, ha fatto passare ai verscesi moltissime notti insonni, per molti anni e in diverse occasioni!

Buzze e paure

Una delle buzze più spaventose, per non riandar troppo indietro nel tempo, fu certamente quella dell'agosto 1872 quando, dalla sponda destra, erosa dalle continue piogge, scoscese di colpo una gran massa di fango e detriti che si riversò sulla parte alta del villaggio, asportando di netto la metà di un grande edificio alle Cà Vanin.

Poi altre ancora, a intervalli più o meno regolari, quase tutte d'agosto o di settembre. Nel 1951:



La disastrosa buzza del 7 agosto 1872.

quando il nostro Cantone appena rimessosi dal terribile inverno delle valanghe subiva un'altra catastrofe naturale in quell'agosto. Fu in quell'occasione che le acque della Maggia asportarono il ponte in ferro della linea Ponte Brolla-Bignasco. Poi un'altra nel 1956, un'altra ancora nel settembre del 1964 e altre ancora.

Il terreno poco permeabile e la vegetazione relativamente scarsa non trattenevano le abbondanti precipitazioni che si scaricavano quasi subito nella valle ingrossando a dismisura il Ri da Riei, che nella sua corsa travolgeva massi e tronchi, trascinandoli a valle.

E all'estremo meridione di questa la larghezza fra sponda e sponda arriva a meno di dieci metri, con rocce che si sbriciolano sotto l'urto di questo materiale e la montagna che cede per mancanza di sostegno.

Una prima perizia geologica

Nel 1956, appunto dopo una di queste buzze, le autorità comunali constatarono in un sopralluogo, due pericolose fessure prodotte sulla sponda destra del torrente, poco sotto il vecchio bacino dell'acqua potabile.

La paura d'un franamento che trascinasse la riserva d'acqua convinse il Municipio a chiedere al geologo dottor Dal Vesco un suo esperto parere e un consiglio per eliminare il pericolo.

Da questa perizia risultò infatti che la roccia che sosteneva la sponda destra non era compatta come si pensava, ma lo gneis era più o meno intensamente fissurato e frammentato, e il materiale variava dai blocchi all'argilla. Esso era quindi altamente instabile, specialmente in caso di infiltrazioni di acqua o di gelo.

La perizia del dottor Dal Vesco si limitava in parti-



Riei: effetti dell'alluvione del 1977.

colare all'esame della sponda destra che in quel momento preoccupava per le fessure prodotte, ritenendo l'altra sponda relativamente compatta e quindi esente da particolari problemi.

Quali suggerimenti egli proponeva due possibilità di intervento: la prima consisteva nel tenere semplicemente sotto controllo l'evoluzione naturale dello scosceso, la seconda di accelerarne il processo con il brillamento di mine. Quest'ultimo modo di intervenire era però ostacolato da una costruzione che stava sorgendo proprio all'imbocco della valle e che sarebbe sicuramente stata messa in forte pericolo. Era comunque già allora esclusa la possibilità di ancorare il materiale, troppo slegato e quindi destinato a cadere a valle.

Forse perché il bacino dell'acqua potabile non era direttamente in pericolo, o per i costi troppo elevati che la protezione della costruzione in basso esigeva, si optò per controllare di tanto in tanto il naturale movimento della massa durante i periodi di forti piogge.

La buzza dell'agosto 1977: il primo intervento

Parlare di quanto è accaduto nell'agosto del 1977, perché storia recente, rientra quasi ancora nella cronaca che vogliamo evitare: eventi quelli che anche il più giovane dei nostri lettori ricorderà certamente.

Il primo intervento per il ripristino urgente delle opere danneggiate (argini, letto del riale, strade e ponti) viene subito messo in atto e il Consiglio Comunale ne ratificherà il credito di franchi 772 mila nella seduta dell'11 settembre 1978.

Terminati questi lavori rimane il grosso problema creato dall'instabilità della roccia, dal materiale accumulato nel fondovalle e da un nuovo pericolo proveniente, questa volta, dal versante orientale (sponda sinistra).

Infatti una perizia effettuata dall'Ufficio geologico cantonale rende attenti che anche su questo fianco la roccia presenta fissurazioni e pericoli di frammento. Pertanto la bassa Valle di Rie è instabile sui due versanti e le preoccupazioni aumentano di conseguenza.

Secondo intervento

Perciò, era necessario un secondo intervento con il quale eliminare, per quanto tecnicamente e finanziariamente possibile, altri scoscenimenti di materiale in masse tali da creare disastri.

Un progetto del 1984 che prevedeva la creazione di una camera di raccolta per questo materiale della capacità di circa 3000 metri cubi fu respinto dal Consiglio Comunale che lo riteneva troppo costoso e senza alcuna garanzia di successo.

Infatti questa camera doveva essere tenuta sempre sgombra dal materiale che il torrente quotidianamente vi porta e il suo raggiungimento con mezzi adatti allo scopo oltre che molto problematico tecnicamente, richiedeva costi di manutenzione troppo elevati.

Del resto il versese si sarebbe sempre sentito sopra la propria testa una specie di spada di Damocle, pronta a scendergli addosso alla prima buzza.

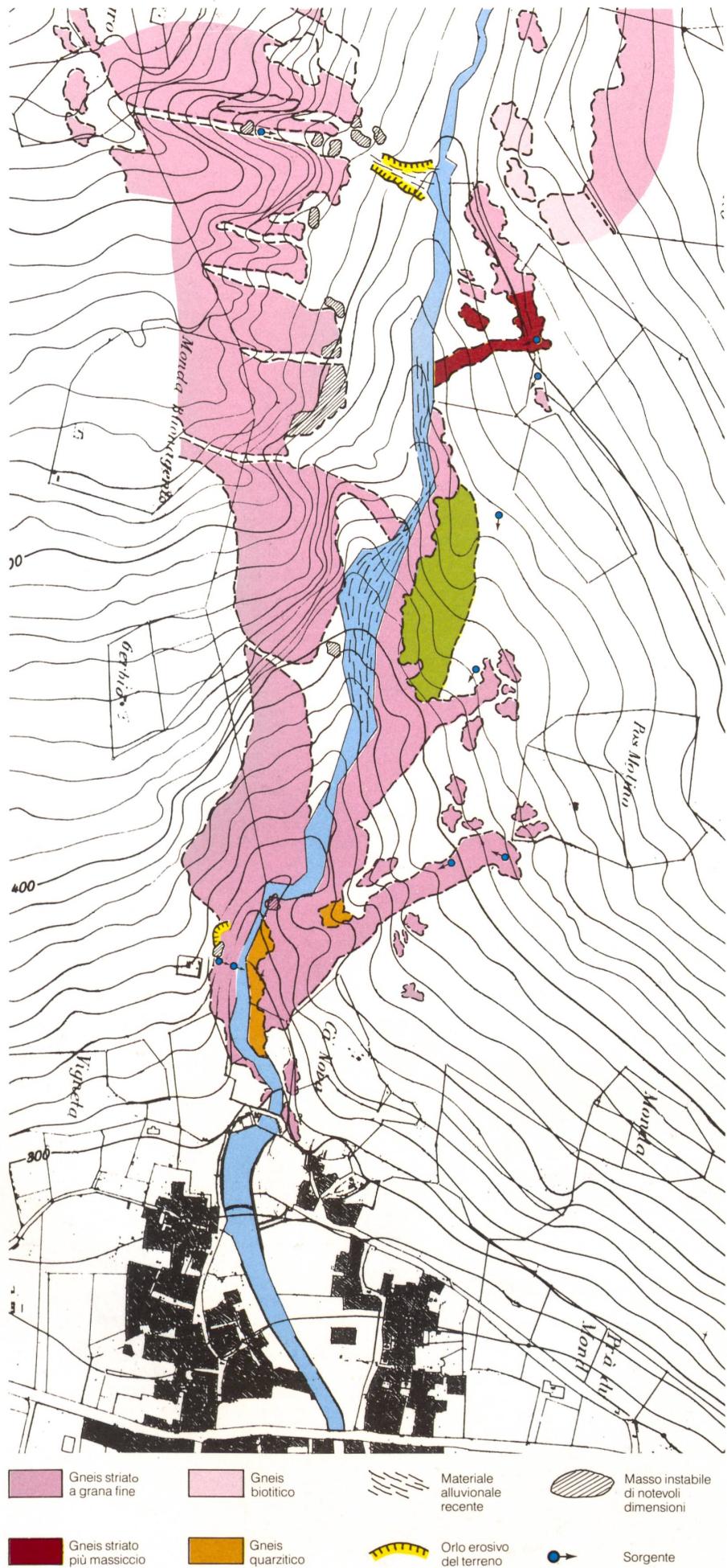
Fu così che il credito richiesto di quasi un milione e mezzo di franchi fu respinto, e l'esecutivo invitato a cercare un'altra soluzione senza per niente abbandonare la convinzione che qualcosa era da fare.

La frana del 1987

Sul Treterre dell'autunno scorso abbiamo già parlato della frana del 1987 in un'intervista con l'onorevole Beretta. Egli ci aveva anticipato l'intervento previsto e che avrebbe diminuito di molto il pericolo da questa sponda, ora più impellente e grande di quello rappresentato dalla friabilità della roccia sull'altra sponda.

Questo nuovo stato di pericolo, creatosi di recente per infiltrazioni d'acqua e per un certo spostamento del letto del torrente verso est, ha in un certo modo cambiato il modo di intervenire, nelle priorità e nelle esecuzioni tecniche.

L'intervento proposto dall'ingegner P. Regolati su



perizia del geologo dottor A. Baumer cambia radicalmente di concetto rispetto al precedente rinviato dal Consiglio Comunale. Il materiale eroso, e quello che in futuro scoscerà a valle portato dal torrente, dovrà poter scorrere il più liberamente possibile senza trovare ostacoli, così da non creare pericolose dighe naturali. La frana sarà sostenuta alla base da un muro, il letto del torrente e i pendii adiacenti dovranno essere sgomberati da ogni materiale che, se trascinato a valle, possa accumularsi e quindi i tronchi d'albero saranno o asportati o tagliati a pezzi, i massi più grossi frantumati.

Il bordo diretto della frana è stato pulito dagli alberi pericolanti e, in futuro, la zona dovrà essere rimboschita con giovani piante, più basse e quindi più stabili. La pulizia dovrà interessare anche la parte alta della valle, da Rievi verso i Monti della Strecka.

La costruzione di qualche briglia potrà servire a ridurre la forza erosiva delle acque in piena. In breve, invece di ritenere il materiale scosceso lo si dovrà lasciar scorrere a valle, in modo naturale e pur sempre controllato, facilitando lo scorrimento con un letto pressoché sgombro d'ostacoli. Solo la parte attiva della frana dovrà essere sostenuta.

Trenta secondi: una presa di coscienza

Dopo aver esaminato quest'ultima proposta in una seduta alla quale erano presenti i progettisti, sia la commissione di edilizia comunale, sia quella della gestione finanziaria si sono dichiarate favorevoli per un preavviso positivo al legislativo. La sera del 27 febbraio scorso, al presidente del Consiglio comunale dottor Gianfranco Soldati, che aveva appena messo in discussione l'oggetto, è apparsa subito evidente la volontà dei consiglieri che, senza dubbi né opposizioni, non hanno voluto discutere oltre. Giustamente egli ha chiesto il voto dei consiglieri che, unanimamente, hanno sottoscritto il progetto e la sua esecuzione. Trenta secondi giusti che bastano da soli a dimostrare quanto i verscensi siano determinati per poter dormire migliori sonni in futuro.

Luigi Cavalli



Corsi di pattinaggio

Presso la pista di pattinaggio di Verscio (quest'anno sempre preparata magnificamente da un gruppo di giovani volenterosi e dinamici) si è svolto dal 20 gennaio al 10 febbraio (4 lezioni di 45/60 minuti) un breve corso di pattinaggio organizzato dal Gruppo Arca di Verscio e affidato al maestro Peter Szabo che con la sua assistente Daniela ha svolto un eccellente lavoro.

I bambini presenti erano dodici (otto di Verscio e quattro di Tegna) tutti giovanissimi: dai 2 ai 7 anni. Tutti i bimbi erano alle loro prime esperienze sui pattini; e i progressi registrati sono stati notevoli; tutti sono riusciti a raggiungere una certa... stabilità sul ghiaccio, tanto da permettere di organizzare (vedi foto) alcuni giochi.

Dimitri se ne va?

Come i quotidiani hanno riferito Dimitri si trasferirà a Ascona, suo paese natio: è una notizia che ci ha allarmati e abbiamo perciò voluto sentire direttamente da lui quali sono i suoi progetti immediati e futuri. Lo abbiamo trovato nella sua casa a Cadanza. Sono ben sette settimane che è inchiodato a letto perché soffre di un'ernia discale. Tuttavia, ora sta già quasi bene e fra poco riprenderà la sua attività artistica. Malgrado la sua forzata immobilità è stato molto attivo e ha sorvegliato da vicino varie attività, come ad esempio la preparazione di uno spettacolo intitolato «L'apprendista giullare» di e con Cornelia Montani e Joe Sebastian Fenner. La prima Svizzera, anzi mondiale come precisa subito Dimitri, che ne ha curato la regia — ha avuto luogo il 10 marzo 89 e l'avremo quindi già ammirato quando uscirà questo numero di Treterre. Dopo alcune diversioni a proposito della sua salute, veniamo dunque al sodo.

Cosa ti ha dato Verscio per il tuo teatro?

«Bisogna subito correggere: «mi da» perché non smettiamo di fare spettacoli a Verscio, non abbiamo nessuna intenzione di abbandonare Verscio. Mi piace Verscio, il paese, la gente. Ho avuto e abbiamo sempre una buona accoglienza, sono sempre stati gentili e l'atmosfera è bella. Ascona è solo un'altra apertura accettata dopo matura riflessione quando l'Ente Turistico mi ha offerto il teatro ETAL».

Ci saranno quindi spettacoli a Verscio e a Ascona contemporaneamente?

«Non contemporaneamente, ma alternativamente. Voglio fare tre quattro spettacoli a Verscio e tre quattro a Ascona durante la stagione. Fuori stagione un po' meno».

Ma non arrischierai di perdere molto pubblico a Verscio, presentando i tuoi spettacoli ad Ascona, più comoda da raggiungere?

«Per niente perché non faremo gli stessi spettacoli se non eccezionalmente. A Verscio ci sarà tutto quello prodotto dalla nostra scuola e inoltre più spettacoli di danza. Poi abbiamo in mente tre cose interessanti per quest'anno».

Si può sapere quali?

«Ma certo: dapprima abbiamo pensato al folclor, non solo ticinese, ma internazionale. Questo tipo di spettacoli sarà curato da Pietro Bianchi. Un altro aspetto è il jazz. Oliviero Giovannoni che da anni fa la musica per noi, se ne occuperà. Dal compositore e batterista che è, è certamente la persona adatta per questo tipo di spettacoli che promettono di essere molto interessanti. Poi abbiamo pensato alla letteratura. Maria Oliva Cavalli di Golino, scrittrice e poetessa organizzerà la lettura di autori ticinesi e italiani».

E «Dimitri»? Ci sarà ancora a Verscio?

«Quest'anno, no. Mi esibirò solo a Ascona dove si esibirà anche la compagnia (cioè gli ex allievi). Vogliamo fare uno spettacolo su Mozart. Però, a pensarsi bene, questo sarebbe magari uno spettacolo che si potrebbe far vedere nei due teatri».

Ora una domanda un po' più difficile, forse un po' polemica: cosa avete dato e date voi a Verscio?

Diventa pensoso, riflette un attimo, poi dice: «Insomma, tutte le domande sono valide ma questa bisognerebbe forse porla ai verscensi. Certo, c'è chi dirà «solo disturbo», ma c'è anche chi dirà «un po' di cultura». Se si pensa che il mio teatro, diciotto anni fa e per almeno dieci anni di seguito, è stato l'unico teatro fisso con una sua compagnia in tutto il Cantone, non è cosa da poco. Facciamo centoventi spettacoli circa all'anno e questo tanta gente lo apprezza. Ora c'è anche il Teatro Paravento a Locarno, ma fa meno spettacoli».

Ma c'è anche pubblico ticinese e locale a Verscio?

«Ma sì, c'è un bel gruppo di fedeli tra gli abitanti e sono parecchi ticinesi accanto ai confederati o a forestieri residenti qui. Li vediamo sempre con



particolare simpatia perché ci confermano che il nostro lavoro è valido».

Il teatro ETAL vi è stato «offerto»?

«Sì, ma in un primo momento avevo un po' paura perché l'ubicazione è sì bella e comoda ma la sala è piatta, senza ambiente, e mancano le infrastrutture tecniche, il palco non è abbastanza profondo. Ho accettato a condizione che fosse adatto ai miei bisogni e devo dire che hanno fatto un bel lavoro: nella sala, ora, c'è una gradinata, il palco è avanzato nella sala, l'impianto tecnico è sofisticato con sessanta proiettori, una regia delle luci moderna, un impianto sonoro funzionale, la buvette è diventata più accogliente».

Ah sì, la buvette. Cosa dice il gerente del «Ticino» di fronte all'ETAL, se nel teatro c'è la buvette. Non è arrabbiato che gli portate via i clienti?

«No, anzi. Perché è solo una buvette, non un ristorante. Per mangiare, gli spettatori andranno al Ticino, ma per discutere e stare un po' insieme dopo lo spettacolo faranno capo alla buvette, studiata per l'appunto per favorire tali discussioni».

Con due teatri da gestire ci vorrà certamente anche più personale.

«Sì e no. Questo è un anno di transito, quasi di prova generale e mostrerà cosa bisogna fare. Intanto sono in trattative con un tecnico a metà tempo o meno, ma il tecnico di Verscio dovrà fare qua e là. E alla buvette ci sarà Vivi Giovannoni, la moglie di Oliviero musicista».

E la cassa?

«Rimarrà a Verscio. Però all'Ente di Ascona sono disposti a vendere biglietti. Il telefono e la preventa per telefono rimarrà comunque a Verscio. Il centro ETAL cambierà nome. Infatti ETAL è brutto, assomiglia di più a una sigla per un negozio che a un nome per un'impresa culturale. L'Ente stesso ha proposto di chiamarlo Teatro Dimitri e a me va benissimo».

Noto che diventa un po' impaziente. Infatti, i due artisti Cornelia e Joe hanno iniziato la prova e Dimitri vuole assistere.

E.L.

Un Museo d'arte sacra a Verscio?



La Chiesina di Verscio: qui Don Robertini voleva raccogliere ed esporre alcune opere d'arte.

«Prima di andarmene, voglio creare un piccolo museo d'arte sacra nella Chiesina». Sono parole di Don Robertini; e in quell'«andarmene» c'era forse il presagio della morte imminente o la consapevolezza di un non lontano distacco dalle sue parrocchie, conseguenza d'un sofferto atto di obbedienza a chi dalle stesse lo voleva rimuovere anche a causa dell'avanzata età.

Sta di fatto che l'idea di un museo nella Chiesina gli stava veramente a cuore e, negli scorsi mesi, Don Robertini ne aveva parlato con i responsabili di Treterre, per vedere se non fosse possibile accelerare i tempi perché la sua idea divenisse realtà.

Da profondo conoscitore d'arte e consapevole di rendere un servizio alla comunità, egli desiderava riordinare e raccogliere in luogo sicuro, ma nel contempo accessibile al pubblico, alcune opere artistiche di pregio di sua proprietà e altre che un tempo si trovavano in chiesa, ma che in seguito erano finite in sacrestia o in casa parrocchiale.

Aveva pensato che il posto ideale per l'esposizione fosse la Chiesina o eventualmente l'antico ossario qualora necessitasse ulteriore spazio.

Pochi giorni prima di morire aveva incaricato un artigiano di preparare un preventivo di spesa per la realizzazione di una grata in ferro battuto disegnata da un amico architetto, che consentisse di chiudere l'accesso alla Chiesina.

Di questa realizzazione, Don Robertini intendeva assumere la responsabilità — ci aveva interpellati perché gli dessimo solamente una mano moralmente — e gli oneri, quasi fosse il «suo» museo, che voleva lasciare ai parrocchiani di Verscio in ricordo del suo lungo ministero.

La morte repentina gli ha impedito di concretizzare questo desiderio.

Poiché siamo convinti che l'idea di Don Robertini è buona, ci auguriamo che in un futuro non molto lontano essa possa divenire realtà, per interramento delle competenti autorità parrocchiali e comunali.

La Redazione

80 ANNI PER ANNA E MARIO PONCINI

Mario Poncini non era tanto d'accordo di lasciar mettere nome e foto qui. E a chi gli faceva notare che gli ottant'anni sono un bel traguardo, lui ribadiva: «Sì, una di quelle soddisfazioni che è meglio non averle».

Allora noi replichiamo che lui, così dinamico ancora oggi, non dovrebbe proprio lamentarsi. E lui: «Ma se sto in piedi solo perché non tira il vento!»

E intanto, a conferma di quel che dice, lavora ancora a tempo più che pieno: gestisce il negozio Nautilus a Solduno e poi si dedica al giardinaggio nei momenti di riposo.

Mario Poncini è un grande appassionato di radio e tv. Autodidatta, a soli quindici anni si è costruito una radio (in una cassetta di legno); sua moglie ci racconta: «La sua camera un po' alla volta è diventata una centrale, tanti erano i fili e le apparecchiature! E leggeva in continuazione, si documentava, faceva esperimenti, era sempre lì a fare schemi e calcoli».

Per merito suo le Terre di Pedemonte vantano un primato: intorno agli anni sessanta Mario Poncini realizzò per Verscio e Tegna il primo impianto di tv via cavo: «L'antenna era sopra la chiesetta di S. Anna ed era collegata con una ottantina di abbonati».

Per un certo tempo, durante la guerra, Mario Poncini si dedicò anche alla lavorazione delle pietrine per orologi, e saltuariamente fece anche il tassista: «Insomma — conclude il signor Mario — di soddisfazioni nella mia vita ne ho avute tante; ed è per queste che ho lavorato, non per i soldi».

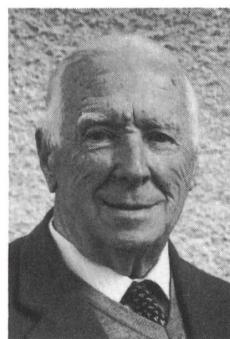
Signor Mario: tanti auguri e che di vento... non ne spiri neanche un soffio per molto tempo ancora!

BRUNO GENINASCA

Buon compleanno, signor Bruno, da parte di tutta la nostra redazione.

Abbiamo già ricordato sulla nostra rivista la ricorrenza del suo 50° di matrimonio.

Non rimane quindi che fissare l'appuntamento per il compleanno dei 90! Auguri intanto per i suoi 80 anni!



NASCITE

07.03.89	Maddalena Isaia di Giuseppe e Nancy
14.04.89	David Simon di Loris e Joanne Michelle

MATRIMONI

17.02.89	Andreoli Maurizio e Sanchez Desideria
29.04.89	Botta Franco e Zanetti Doria
24.05.89	Zaccheo Mauro e Lutz Katia

DECESI

16.12.88	Stucki Anna
21.12.88	Robertini don Agostino
17.01.89	Bombardelli Pietro
11.02.89	Agostinetti Besomi Bianca



Originaria della Valle Onsernone, Anna Poncini trascorse i suoi primi anni in Italia, frequentando dapprima i collegi-bene e poi lavorando nella posta di Cannobio.

Era questo il periodo della guerra e la signora Anna svolse un ruolo molto attivo per rendere possibile l'invio di messaggi ai rifugiati politici italiani internati in Svizzera.

Dopo essere stata licenziata a causa della mancata adesione al fascismo, Anna Poncini si trasferì in Svizzera; si sposò e aprì un bazar a Verscio dove si vendeva di tutto, «dalla stoffa alle tazze».

Una fotografia di quei tempi? «Sì: la nostra piazza, dove ci cresceva l'erba; dove c'era quella lunga panchina e lì la gente si incontrava. E ci veniva anche a lavorare: c'era chi pelava le patate in piazza, c'era chi cuciva le lenzuola con la macchina appoggiata sul ginocchio... E la sera tutta la gente del paese, anche fino alle undici e mezzanotte, stava lì; ci si passava le informazioni della guerra, si commentava, si discuteva... E poi i bambini ed i ragazzi: giocavano sempre in piazza e nel riale, dove allora scorreva sempre l'acqua che si è persa quando hanno sparato per l'acquedotto».

Beh, i tempi son cambiati: «Noi mamme una volta si aveva proprio un gran da fare dal mattino fino alla sera tardi... Eh, le mamme moderne adesso! Sfumiamo su quest'idea non molto... ottimista e concludiamo: con tanti auguri.

EBE CAVALLI: 90 CANDELINI!

Ebe Cavalli ha legato molti anni della sua vita al lavoro nella Cooperativa di Verscio; con un pizzico di nostalgia in una lunga chiacchierata (che costituisce per noi una preziosa testimonianza) ci ha ricordato i tempi in cui la gente «faceva marcare sul libretto e pagava solo quando, per la vendita di parte della mazza, aveva finalmente per le mani un po' di soldi...».



Tempi duri quelli! E tempi anche di grande paure: «Allora tra Verscio e Cavigliano non c'erano tutte quelle case: c'era il bosco! E io, per tornare a casa, dovevo sempre passare vicino a quel piantone dove un tale — si diceva — era andato a impiccarsi. E guai a passare la sera vicino al cimitero: persone serie, mica matte, avevano visto morti passeggiare lì davanti!».

La signora Ebe però ci confida anche ricordi dal contorno deamicisiano: «Mio padre era il maestro di quasi cinquanta bambini nella scuola minore di Cavigliano; e io, già quando facevo la seconda, facevo la maestra con i bimbi di prima.»

Appassionata lettrice di ogni sorta di libro, la signora Ebe non tralascia di seguire, tramite la stampa, anche la cronaca quotidiana ed esprime con passione i suoi giudizi: «Adesso per la galleria ci vogliono il doppio di tutti quei milioni: per quei due gatti che viaggiano sulla Centovallina». Centovallina e galleria a parte, signora Ebe, un augurio di un viaggio ancora lungo sul trenino della vita.